

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

RODEGHIERO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali* — Per sapere — premesso che:

l'Europa si presenta con varie zone vitivinicole che sono distribuite in maniera non sempre strettamente in relazione alle situazioni pedoclimatiche ed ambientali simili, per cui a situazioni alquanto analoghe, anche in Stati contigui, c'è una appartenenza a zone diverse e quindi con altri vincoli e limiti;

le varie zone viticole trascendono i confini nazionali degli Stati secondo uno sviluppo su fasce orizzontali, seguendo in un certo senso l'andamento dei paralleli; generalmente le zone viticole si estendono su più paralleli contigui; l'Italia va su vari paralleli con tre zone viticole, ben distinte e diverse da quelle delle aree europee centrali con le quali le nostre regioni settentrionali confinano (vedi Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia) e si confrontano;

più specificatamente le varie zone viticole europee, procedendo da Nord verso Sud con l'indicazione dei vincoli nella produzione in termini di gradazione alcolica, sono quelle di seguito descritte;

la zona A interessa le aree Gran Bretagna, Belgio, Olanda e gran parte della Germania (zona compresa tra i paralleli 48°-53° N. « aree continentali ») e le caratteristiche produttive: alcol minimo 5 per cento vol, aggiunte + 3,5 per cento vol./+ 4,5 per cento vol, aumento vol. liquido + 11 per cento/+ 15 per cento e zuccheraggio;

la zona B interessa le aree nord della Francia, parte della Germania (valle del Reno) più la Savoia e parte del Delfinato (Francia) (paralleli 46°-50° N.) e le caratteristiche produttive: alcol minimo 6 per cento vol, aggiunte + 2,5 per cento vol./+

3,5 per cento vol, aumento vol. liquido + 8 per cento/+11 per cento e zuccheraggio;

la zona C I interessa le aree Francia centrale e costa atlantica della Spagna (tra i paralleli 43° e 48° Nord), con caratteristiche produttive: alcol minimo 7,5 per cento vol, aggiunte + 2 per cento vol, aumento vol. liquido + 6,5 per cento e zuccheraggio;

la zona C Ib interessa le aree: Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige (Italia), con Belluno e Sondrio (all'incirca sul 47° par. Nord), con caratteristiche produttive: alcol minimo 8 per cento vol.; aggiunte + 2 per cento vol.; aumento vol. liquido + 6,5 per cento;

la zona C II interessa l'area della Spagna settentrionale, Francia meridionale — zona costiera esclusa —, all'Italia sino alla regione Campania, con esclusione del meridione ed isole (paral. 42°-47° N.), con caratteristiche produttive: alcol minimo 8,5 per cento vol, aggiunte + 2 per cento vol. e aumento vol. liquido + 6,5 per cento;

le zone C III-C IIIb interessano l'area che comprende la Spagna centromeridionale e costiera, la zona costiera della Francia meridionale e la Corsica, l'Italia del sud, con le isole Sardegna, Sicilia etc., e la Grecia, con le sue isole (tra il 42° ed il 36° parallelo N.) e le caratteristiche produttive: alcol minimo 9 per cento vol, aggiunte + 2 per cento vol, aumento vol. liquido + 6,5 per cento;

le regioni viticole nelle quali l'impiego di saccarosio è autorizzato in applicazione dell'allegato V, sezione D, punto 3, del regolamento (CE) n. 1493 del 1999 sono la a) zona viticola A, la zona viticola B e la zona viticole C, salvo i vigneti situati in Italia, in Grecia, in Spagna, in Portogallo e nei dipartimenti francesi: *Aix en Provence, Nimes, Montpellier, Toulouse, Agen, Pau, Bordeaux e Bastia*;

anche la Slovenia e le sue zone viticole della Valle dell'Isonzo (Brda) e del Vipacco (Vipava), affluente dell'Isonzo, contigue alle zone viticole del Collio gori-

ziano, hanno pressoché analoga situazione climatica ed ambientale; in queste zone d'oltre confine, negli ultimi anni, vi è una corsa da parte degli agricoltori sloveni a nuovi impianti di vigneto, di varie qualità di pregio, in modo di acquisire prima dell'ingresso nell'UE della Slovenia uno stato di fatto e di diritto quanto mai consolidato e profittevole del gran lavoro e dei notevoli investimenti già effettuati da tempo dai viticoltori della contigua zona italiana;

da quanto è dato sapere, pare che vi sia la richiesta da parte della Slovenia di chiedere all'UE di poter usufruire del medesimo trattamento dei viticoltori della vicina Austria, che hanno regolamenti diversi da quello, come detto, vigente in Italia e quindi nella regione Friuli-Venezia Giulia;

questa nuova situazione verrebbe a complicare le difficoltà per la viticoltura friulana ed a penalizzare fortemente le aziende viticole regionali da più punti di vista, non solo sotto il profilo del patrimonio viticolo esistente (limite ai nuovi impianti), ma anche e soprattutto produttivo (nella nostra legislazione non è ammesso lo zuccheraggio); ci sarebbero in aree contigue e simili pedoclimatologicamente, divise da un confine politico, due normative completamente diverse; ciò ne sarebbe origine di danni per la viticoltura specializzata, che tanto si è adoperata per la valorizzazione del proprio prodotto, e comunque di possibili contestazioni che porterebbero nell'Unione europea momenti, non necessari, d'incomprensione —:

se non ritenga opportuno, a seguito di quanto sopra, ovviare alle citate problematiche per la viticoltura italiana, in particolare friulana, ricercando fin da subito alcune ipotesi di soluzione, da sostenersi a livello europeo, o con la creazione, nell'ambito delle zone vitivinicole europee, di una zona che comprenda la regione Friuli-Venezia Giulia e lo Stato della Slovenia o, almeno, le zone limitrofe vitivinicole della Brda, Vipava e del Litorale (in questo caso dovrebbe essere eseguito su entrambi i territori un in-

ventano del patrimonio viticolo al fine di evitare una espansione non controllata di nuovi vigneti in territorio sloveno a scapito della Regione F.V.G. dove esiste il divieto comunitario), o con la creazione di una nuova zona vitivinicola che dalla Slovenia, passando per il F.-V.G., il Veneto, comprenda il Trentino-Alto Adige, la Lombardia ed il Piemonte, oltre alla Valle d'Aosta, si collega alla zona vitivinicola C I della Francia (questa nuova zona dovrebbe comprendere, oltre alla Slovenia, il Friuli-Venezia Giulia, la zona collinare del Veneto, il Trentino-Alto Adige, la zona collinare della Lombardia, quella del Piemonte e della Valle d'Aosta anche buona parte dell'Austria, l'intera Ungheria, ed un domani anche la Croazia); quest'ultima sarebbe la soluzione migliore in prospettiva in quanto leggherebbe sulle medesime linee di parallelo situazioni pedoclimatiche analoghe di Paesi strettamente contermini e si collocerebbe in una logica di semplificazione delle zone vitivinicole europee. (3-00797)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LA GRUA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da quanto è emerso nel corso della trasmissione televisiva *Reporter* andata in onda su Raitre il giorno 10 marzo 2002 alle ore 23, con la partecipazione del Ministro Alemanno, è risultato che, a causa di carenze legislative nazionali e comunitarie, le grandi industrie olearie che controllano il mercato italiano metterebbero in vendita bottiglie di olio contenenti soltanto il 10-20 per cento di olio extravergine di oliva di produzione nazionale e che spesso si tratterebbe di olio lampante (scadente e non commestibile), successivamente « trattato » con procedimenti industriali di deacidificazione;

è emerso, altresì, il sospetto che gran parte dell'olio imbottigliato dalle grandi industrie non sia neanche olio d'oliva, ma olio di nocciole che durante il trasporto in Italia diventa extravergine e successivamente « italiano »;

i segnalati comportamenti costituiscono — se veri — una vera e propria truffa per milioni di consumatori ed un danno economico e di immagine per le altre centomila aziende olivicole italiane, in particolare meridionali, che, pur producendo il migliore olio di oliva del mondo (come i risultati di tanti concorsi confermano) soffrono una situazione di esasperante crisi per questa concorrenza che definire sleale è riduttivo —:

quali interventi intenda porre in essere al fine di salvaguardare i prodotti nazionali di qualità, di valorizzare il territorio di provenienza e di proteggere i consumatori dalle ricorrenti truffe;

se non ritenga di effettuare una campagna promozionale sia sulle reti televisive che sulla stampa nazionale al fine di informare i consumatori sulle caratteristiche dell'olio con denominazione di origine protetta (DOP), sulle garanzie che esso offre e sull'importanza di acquistare prodotti DOP;

se non ritenga che debbano essere assegnati concreti e consistenti aiuti ai consorzi di tutela dell'olio extravergine di oliva per consentire agli stessi di promuovere adeguatamente i singoli prodotti DOP delle varie regioni italiane e con essi i territori di pertinenza. (5-00753)

* * *

SALUTE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il professor Lucarelli, insieme alla sua *équipe*, nell'ospedale San Salvatore di Pesaro, fin dai primi anni ottanta, ha prima sperimentato poi praticato con continuità il metodo del trapianto del midollo osseo contro la talassemia;

un'analisi statistica sui trapianti di cui sopra offre un risultato positivo nel 90 per cento dei casi, e quindi si tratta di una percentuale di riuscita elevatissima;

vari paesi del medio ed estremo oriente hanno avuto contatti con il dottor Lucarelli e la sua *équipe* che si sono conclusi con accordi che hanno coinvolto i governi di tali Paesi;

la città di Pesaro, con le sue strutture sanitarie, è diventata il naturale approdo di molti medici in formazione sulla talassemia nonché un importante centro di accoglimento di molti bambini malati di talassemia;

il Presidente della regione Marche ha confermato al Ministro della salute il vivo interesse della regione per l'istituzione presso l'Azienda Ospedaliera « San Salvatore » di Pesaro della scuola di talassemia con gli obiettivi, le finalità e gli impegni assunti dal Governo italiano durante il G8 di Genova —:

se il Governo intenda istituire la scuola internazionale di talassemia di cui alla premessa nella città di Pesaro, sotto la guida del professor Guido Lucarelli;

se il Governo intenda destinare la somma di 10.330 migliaia di euro nel 2002, 11.809 nel 2002 e 11.809 nel 2004, previsti in tabella A negli stanziamenti di competenza del Ministero della salute, nonché la somma di 5 milioni di euro all'interno dei fondi previsti per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri per finanziare una scuola internazionale di talassemia.

(2-00276) « Lusetti, Banti, Boccia, Burton, Camo, Ciani, Colasio, Duilio, Fanfani, Fistarol, Franceschini, Frigato, Gentiloni Silveri, Giachetti, Iannuzzi, Letta, Lettieri, Tonino Loddo, Marcora, Mazzuca Poggiolini, Milana, Morgando, Mosella, Pasetto, Luigi Pepe, Pinza, Potenza, Reduzzi, Ruggieri, Ruggieri, Rusconi, Stradiotto ».